

Puntare sullo sviluppo del Turismo per l'aumento dell'occupazione (Gianfranco Leccis)

Date : 25 Gennaio 2016

Dall'esame dell'**attività turistica** appare evidente che è asfittica e sottodimensionata. In buona parte ciò è dovuto all'**insularità** – che è allo stesso tempo causa ed effetto – e dai suoi insufficienti e costosissimi **collegamenti**. Inoltre, è conseguente alla sua modesta dimensione e dal modo di interpretare il ruolo da parte degli stessi operatori. I principali problemi sono il basso **indice di utilizzazione (IU)** e lo **scarso periodo di lavoro**. E' assurdo che l'85% del movimento si svolga nei quattro mesi da giugno a settembre, con uno *IU* appena del 51,2, mentre lo IU medio annuo è 20,8 (*un quinto della capacità*). Tenendo conto che qualunque attività ha un suo costo anche quando è ferma, l'aumento del lavoro consente una ripartizione delle spese fisse, quelle che ci sono sempre, che consentirebbe una riduzione dei prezzi da utilizzare per favorire la produzione e l'occupazione.

Lo **sviluppo dell'attività turistica**, col conseguente aumento dell'occupazione, interessa tutta la Sardegna e la sua popolazione in quanto è assolutamente necessario per lo sviluppo socio-economico. Purtroppo, come si constata chiaramente, questo non può essere ottenuto con l'industrializzazione, soprattutto se è forzata. Peraltro considerare il **turismo fra i servizi è una deformazione della realtà**: questa è **produzione**, cioè creazione di ricchezza, soprattutto quando riguarda l'esterno e cioè i turisti provenienti da altre regioni italiane o dall'estero. Anzi è esportazione. Inoltre, non può essere delocalizzata, cioè trasferita altrove. Questo settore è una delle **poche possibilità praticabili per l'aumento dell'occupazione**, oltre l'agricoltura che peraltro è strettamente legata, specie l'agroindustria.

I primi interessati a risolvere i suddetti problemi dovrebbero essere gli **albergatori**, che invece sembra non facciano abbastanza per migliorare la propria attività. Le loro maggiori richieste sono quelle di **combattere l'abusivismo** e di **ottenere contributi regionali** per sostenere l'occupazione nei mesi di scarsa attività. Nel primo caso, in parte è vero ma non completamente: se è tanto elevato probabilmente è a causa dei **prezzi troppo alti degli esercizi classificati**, dovuti in gran parte alla modesta attività ed alla forte incidenza appunto delle spese fisse. Per quanto riguarda i contributi per l'occupazione sembra un'assurdità, una **forma pura e semplice di assistenzialismo** come purtroppo esiste in vari settori economici. Cioè, si richiede un sostegno per i dipendenti mantenuti al lavoro per qualche mese oltre la '*stagione*', ma senza alcuna certezza che serva a qualcosa oltre a dare risorse a lavoratori (*cosa sicuramente valida ma non in questo modo*). Ben altro sarebbe il discorso se fosse legato ad un **effettivo aumento dell'attività** tramite una politica comune di sviluppo o progetti promozionali specifici. Comunque in tutto questo, colpisce che la **Regione Sardegna** non considera adeguatamente questo settore, sia per l'aspetto finanziario sia per riguarda norme e competenze. Certe competenze di altri Assessorati dovrebbero essere subordinate o **concordate con le esigenze del Turismo**. Invece, spesso si dipende dall'Urbanistica, dalla Cultura, dai Trasporti, dal Lavoro, dall'Agricoltura, oltre che dalla

Programmazione.

Gianfranco Leccis

(admaioramedia.it)